

CINEMA E PSICOANALISI 2019

Il gruppo **“CINEMA E PSICOANALISI”** di *officinaMentis* si incontra con frequenza mensile per vedere film che vengono utilizzati come spunto di riflessione e confronto in chiave psicoanalitica su varie tematiche. Come primo momento assistiamo insieme alla proiezione del film e questo ci permette di vivere in gruppo l’atmosfera, le suggestioni che il film sollecita; poi discutiamo e riflettiamo su alcune ipotesi di lettura psicoanalitica. Il confronto avviene tra colleghi che condividono una passione per la settima arte, nata quasi contemporaneamente alla psicoanalisi, in un’atmosfera conviviale proficua e creativa, come il *Simposio* di Platone insegna. Il cinema, come dice Edgar Morin, “[...] ci chiama a riflettere sull’immaginario della realtà e sulla realtà dell’immaginario. [...] *l’immagine non è solo il punto di incontro tra reale e immaginario, ma è l’atto costitutivo radicale e simultaneo del reale e dell’immaginario*¹”. E inoltre “[...] *viviamo il cinema in uno stato di doppia coscienza*. Questo stato è sì evidente, ma non lo percepiamo, non lo analizziamo; perché il paradigma disgiuntivo ci impedisce di concepire l’unità di due coscienze antinomiche in uno stesso essere. Il fenomeno da investigare è esattamente quel fenomeno sorprendente *per cui l’illusione di realtà è inseparabile dalla coscienza che essa è realmente un’illusione*, senza però che questa coscienza uccida il senso di realtà²”.

Report 2018

Proprio sul rapporto tra sogno e realtà, si è aperta la rassegna dell’anno 2018, con la visione di ***Eyes Wide Shut*** (1999), ultimo film di Stanley Kubrick, uscito poco dopo la sua morte (e quest’anno ricorrevano i 90 anni dalla sua nascita), che ci ha portati a riflettere su diversi vertici interpretativi possibili in psicoanalisi (in particolare freudiano, kleiniano e bioniano) e sulle rispettive caratteristiche.

¹ Edgar Morin, (1956), *Il cinema o l’uomo immaginario*, R. Cortina, Milano, 2016, p. 7.

² *Ib.*, p. 8.

Un approfondimento del modello interpretativo bioniano, in particolare della sua teorizzazione di O come Verità ultima inconoscibile e delle *Trasformazioni in O*, ci è stato suggerito dalla visione di **Solaris** (URSS, 1971) di Andreij Tarkovski (“un’avventura della coscienza più che della conoscenza”), che abbiamo in seguito confrontato con il remake **Solaris** (USA, 2002) di Steven Soderbergh, centrato sul tema della copia, del doppio, del falso, e che colloca la sua lettura di Tarkovskij nel registro linguistico-retorico del cinema hollywoodiano e del genere fantascientifico, anziché psicologico.

Siamo poi tornati al tema bioniano della Verità e della sua ineffabile natura con la visione di **Rashomon** (Giappone, 1950) di Akira Kurosawa; e poi della Verità emotiva – come quella propria della *vita onirica* - con la visione di **Corpo e anima** (Ungheria, 2017) di Ildikò Enyedi, ove la comunicazione tra i protagonisti maschile e femminile (lei presenta una forma di autismo) avviene in maniera peculiare attraverso meccanismi reciproci di identificazioni proiettive e rêverie.

Un approfondimento sul tema dell’autismo e sulle caratteristiche percettive e cognitive tipiche dei quadri autistici ha preso spunto dalla visione del film **La voce del silenzio** (USA, 1993) di Michael Lessac e di una sintesi del film **Temple Grandin – Una donna straordinaria** (USA, 2010) di Mick Jackson.

Dal tema della Verità a quello della Fede – e in particolare al concetto di *atto di fede* di Bion, e quindi di *capacità negativa, fatto scelto*, e di nuovo di *Trasformazione in O* – ci ha portati la visione di **Le mele di Adamo** (Danimarca, 2005) di Anders Thomas Jensen, che narra una storia di riabilitazione intrecciata con vicende di sapore biblico, esplicitamente ispirate al *Libro di Giobbe*.

Da qui lo spunto per una riflessione e un approfondimento sulla figura paterna con la visione del film **Festen** (Danimarca, 1998) di Thomas Vinterberg; poi sulle differenze tra il ruolo paterno nelle culture influenzate dalla Riforma protestante e quello nelle culture influenzate dalla Controriforma col film **The Confession** (USA, 1998, lo stesso anno di *Festen*) di David Jones, e infine sul tramonto del complesso edipico nelle sue varie possibili declinazioni (fino all’*omicidio amorevole del padre* descritto da Loewald e Ogden come dimensione necessaria allo sviluppo della prole: un parricidio metaforico nel quale, alla fine di un conflitto in cui i soggetti coinvolti cercano un precario ma dinamico equilibrio nella distribuzione dell’autorità e del potere fra le generazioni, il padre accetta di “prendere tristemente e fieramente il proprio posto fra coloro che sono in via di divenire predecessori”³) con la visione, nella stessa serata, di una sintesi dei film **In un mondo migliore** (titolo originale:

³ T. H. Ogden (2009), *Riscoprire la psicoanalisi – Pensare e sognare, imparare e dimenticare*, CIS Ed., Milano, 2009, p. 190.

Hævnen, Vendetta) (Danimarca, 2010) di Susanne Bier (allieva di Lars Von Trier) e **Ufficiale e gentiluomo** (USA, 1981) di Taylor Hackford.

Ben diversa è l'immagine paterna delineata in **Il Sacrificio del Cervo Sacro** (USA, 2018) di Yorgos Lanthimos, che riprende un po' tutti i temi toccati nel ciclo 2018 e porta il gruppo a riflettere sulle differenze tra *fato* e *destino*: in una pervasiva atmosfera da tragedia greca – una sorta di trasposizione in chiave moderna di *Ifigenia in Aulide* di Euripide –, un padre pusillanime, perbenista e accecato dall'ambizione (un novello Laio) non esita a sacrificare il figlio per conservare il proprio ruolo e la propria posizione sociale.

Il riferimento alla tragedia greca ci fa pensare al cinema come a “una moderna reincarnazione del *mythos* classico⁴”, quel “parlare a labbra serrate” (*myo*) che richiede strumenti concettuali e strumenti interpretativi (e noi adottiamo per questo le categorie psicoanalitiche) per rendere più chiaramente intelligibile il “discorso” che contiene, “la peculiare *conoscenza* in esso implicita⁵.” Parafrasando Curi, che argomenta che “il *cinema altro non è che filosofia*⁶” (in virtù del fatto che “non soltanto il cinema non è *altra cosa* rispetto a quell’“imparare” e “ragionare” in cui consiste la filosofia, ma il *guardare le immagini* è in se stesso *philosophoteron*, la “cosa più filosofica”, in quanto consente di apprendere le prime conoscenze, sollecita la meraviglia e permette di *manthanein* [imparare] e *syloghizestai* [ragionare]⁷”), si potrebbe sostenere che *il cinema altro non è che psicoanalisi*, in virtù appunto di rappresentare

- in primis un'esperienza estetico-sensoriale (motore primario dello sviluppo del pensiero nel modello bioniano, o le *protas matheseis* di Aristotele, vale a dire *le prime conoscenze*),
- e poi, per via di tutti gli *insights* (nel senso di *visioni interiori*) e di tutti i movimenti consci, inconsci, transferali, controtransferali, o di campo che dir si voglia, attivati tra i vari “attori” in gioco (il regista, lo sceneggiatore, lo scenografo, il direttore della fotografia, gli interpreti del film, le comparse, il compositore della colonna sonora, il produttore... e infine lo spettatore e i suoi gruppi di riferimento), per essere promotore di conoscenza, e soprattutto per il suo *potere trasformativo verso O* (in un'ottica bioniana),

⁴ U. Curi, *Lo schermo del pensiero – Cinema e filosofia*, R. Cortina, Milano, 2000, p. 32.

⁵ *Ib.*, p. 32.

⁶ *Ib.*, p. 30.

⁷ *Ib.*, p. 30.



quella verità inconoscibile, misteriosa, perturbante e seducente racchiusa nei film, quella O che ci viene da pronunciare al fondo dell'onomatopeico *myo*.

dr. Vittorio Vandelli

Programma 2019 (gennaio- febbraio-marzo)

I primi tre film che visioneremo in gennaio, febbraio, marzo 2019, legati dal filo della Femminilità, sono:

1. lunedì 14 gennaio, alle ore 20, ***La donna che canta*** (2011) del regista Denis Villeuve
2. lunedì 11 febbraio, alle ore 20, ***Il Labirinto del fauno*** (2006) del regista Guillermo Del Toro
3. lunedì 11 marzo, alle ore 20, ***Il cigno nero*** (2010) del regista Darren Aronofsky

Gli incontri si terranno in via Galliera 93, Bologna. Per partecipare è necessaria l'iscrizione all'associazione, fissata per il 2019 a 30 Euro (15 Euro per gli studenti).

Il versamento può essere effettuato tramite bonifico intestato a *officinaMentis*, IBAN: 18F0503402401000000601146, oppure direttamente in occasione del primo incontro.

Per iscriversi chiamare la d.ssa Giuliana Gagliani (tel. 051 239336).



officinaMentis via delle Rose 21, 40136 Bologna

www.officinamentis.it

officinamentis.info@gmail.com